

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio di Istituto del Liceo Genovesi di Napoli il 30 giugno 2020

Molto dell'identità di un Paese si riconosce dalla sua scuola pubblica e dal suo modello di istruzione. La scuola italiana ha cercato – pur tra mille contraddizioni – di diventare quell'istituzione che l'art. 3 della Costituzione indicava: la scuola, unitamente ad altre istituzioni, ha il fondamentale compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono ancora oggi l'effettiva eguaglianza tra tutti i cittadini. La scuola non è una risposta a domanda individuale, non è un servizio, men che meno una merce; essa è un organo costituzionale e in quanto tale va valorizzata e sostenuta per l'interesse generale della nazione.

L'emergenza Covid, unita alla pericolosa sottovalutazione della funzione cruciale dell'istruzione nella vita collettiva, prefigura oggi lo scenario di una scuola letteralmente “dimezzata”, nelle risorse, negli orari, nelle attività, nei risultati.

Come comunità educante è nostro dovere mettere in guardia tutti, a partire dagli studenti e dai loro genitori. La necessità del distanziamento sociale, unita alla esigua disponibilità di risorse e strumenti messi sinora a disposizione degli istituti scolastici, non consentirà di realizzare, nel prossimo anno scolastico, una scuola di tutti e per tutti. A pagarne le conseguenze saranno soprattutto gli alunni più fragili.

Abbiamo sentito parlare, dai primi rapporti Bianchi-Colao alle Linee Guida ministeriali, apertamente di scuola “ibrida”, di “rendere permanente il modello attuale” di didattica virtuale, di differenziare a seconda dei contesti orari, percorsi, interventi; di intervento dei privati in supplenza dello Stato a sostegno delle scuole.

Di fronte a tutto questo ribadiamo che

- La scuola della Repubblica si svolge nelle aule, con docenti dello Stato, con programmi uguali per tutti; nessuna scuola della Repubblica è possibile “alternando” frequenza e modalità a distanza.

- La scuola è il luogo delle relazioni umane in presenza, le uniche che possono determinare costruzione di coscienza e conoscenza critica. Nessun orario può essere ridotto, nessuna parte di orario può essere sostituita da attività gestite da enti esterni, terzo settore o altri privati.

- La scuola della Repubblica è aperta a tutti, non è un optional che si può o meno frequentare, in presenza o a distanza: è un obbligo, che andrebbe riportato a 18 anni.

- La scuola della Repubblica deve tendere a rimuovere le diseguaglianze e per far ciò dev'essere uguale per tutti, dal nord al sud del Paese, dai quartieri più ricchi a quelli più poveri. Non esiste scuola della Repubblica con classi sovraffollate o alternate, che frantumino o disperdano le relazioni sinora faticosamente costruite.

È lo Stato, non i singoli istituti, non le regioni nell'ottica dell'autonomia differenziata, non i privati, che ha il dovere di garantire tutto ciò in sicurezza, assicurando i fondi necessari.

Chiediamo quindi che – senza eccezioni – dal 1.mo settembre 2020 la didattica sia totalmente in presenza e in sicurezza. E che non vengano decurtate ore di insegnamento curricolari.

Al contempo, chiediamo più spazi, più docenti e più personale ATA per poter formare le nuove classi con un numero di studenti adeguato al rispetto del distanziamento sociale, ma senza decurtare o sacrificare alcuna attività scolastica.

Più in generale, per garantire sicurezza e rilanciare la scuola, il governo deve ridurre gli alunni per classe, non superando i 15 alunni laddove vi siano dimensioni ridotte delle aule, ristrutturare e recuperare gli edifici, elaborando un piano serio di edilizia scolastica, programmare un adeguato piano di assunzioni per il personale docente e non docente.

Come Consiglio di Istituto del Liceo Genovesi di Napoli, riprendiamo e sottoscriviamo il documento presentato già da altre scuole e invitiamo tutta la comunità scolastica napoletana a unire le proprie voci alla nostra per pretendere dalle istituzioni uno sforzo adeguato per scongiurare l'enorme pericolo che abbiamo davanti: la fine della scuola della Repubblica.